

Le lettere di un medico in viaggio

Alessandro Porro

Università degli Studi di Brescia

Lorenzo Lorusso

Azienda Ospedaliera “Mellini Mellini”- Chiari

Antonia Francesca Franchini

Università degli Studi di Milano

Bruno Falconi

Università degli Studi di Brescia

Abstract: Antonio Rota (1838-1897) fu chirurgo nell’Ospedale Maggiore di Milano ed in quello di Romano di Lombardia. Egli condusse un viaggio di studio a Parigi e a Londra nel 1862. Nel Fondo Famiglia Rota, conservato a Chiari, molte lettere testimoniano questo viaggio. Si ha la conferma della preziosità degli archivi di famiglia, che soli ci possono dimostrare la dimensione intima, personale del viaggio. **Parole chiave:** viaggi medici XIX secolo, storia della chirurgia

Abstract: Antonio Rota (1838-1897), was surgeon at Main Hospital of Milan, then at Romano di Lombardia Hospital. He made a study trip, to Paris and London in 1862. In Rota’s family archive (in Chiari, near Brescia) many letters are preserved, regarding that travel. Family archives are valuable, because they attest to us, the private, inner aspect of travel. Key words: medical travels, XIXth century history of surgery.

Lo studio dei viaggi medici, soprattutto di quelli svolti allorché lo sviluppo dei mezzi di trasporto (a partire dalla metà del secolo XIX) li rese quasi comuni nell’esperienza di formazione scientifica, si rivela sempre foriero di utili informazioni per lo storico medico (Bock, 1996; Ceccone & Franchini Lavarda, 1997; Bock, 1997; Porro, 2007).

Dei viaggi medici, viene comunemente sottolineata la dimensione scientifica, in relazione alle istituzioni visitate, agli scienziati coi quali si viene in rapporto, alla personalità del viaggiatore, quale definita dall’ergobiografia.

Spesso sono le relazioni, redatte per dovere d’ufficio, ad essere conservate, o perché pubblicate in forma autonoma, o perché accolte quali contributi su riviste scientifiche. Da tutte queste fonti noi possiamo solitamente trarre una sorta di immagine canonizzata, che ci rende solo parzialmente la complessità dell’esperienza di viaggio. Talora è la memorialistica medica a poterci dare ulteriori informazioni su tali viaggi: tuttavia, del viaggio viene spesso riportata una descrizione mediata, sia dal passare del tempo, sia dalla volontà di inserimento in un progetto testuale strutturato. Si potrebbe sostenere che, in buona sostanza, manchi sempre qualcosa, perché la comprensione della specifica esperienza di viaggio possa dirsi sufficientemente delineata. Si tratta di indagare quella

dimensione del viaggio, tutta personale, che sfugge alle necessità scientifiche, ma che certo le influenza.

Dobbiamo perciò rivolgerci agli archivi familiari, che possono conservare diari, carteggi ed epistolari solitamente utili alla bisogna.

Il caso che presentiamo è particolarmente significativo, sia perché un complesso archivio familiare è stato acquisito da un'istituzione culturale ed è fruibile da parte della comunità scientifica (è in corso lo studio da parte degli scriventi), sia perché la complessità e la quantità rilevante delle missive conservate ci rende un'immagine precisa di personaggi e rapporti.

Si tratta del fondo Famiglia Rota, conservato presso la Biblioteca Morcelli – Pinacoteca Reposi di Chiari (Brescia).

Uno degli esponenti della famiglia, il medico Antonio Rota (1838-1897), agli esordi della sua carriera (conseguita la laurea presso l'Università di Pavia, si era inserito nell'ambiente medico chirurgico milanese, nei ranghi dell'Ospedale Maggiore, quale chirurgo) si recò a Parigi, nell'estate 1862, a scopo di istruzione, godendo di una borsa ministeriale (Porro, 2004a; Porro, 2004b).

Per la sua carriera di chirurgo, si trattò di un'esperienza di primaria importanza, che lo mise in contatto con i maggiori centri d'oltralpe (come risulta anche dalla documentazione amministrativa conservata fra le carte del fondo).

Sono rilevanti (ed in corso di studio) alcune lettere inviate ai familiari [soprattutto al fratello Felice (1841-1871), allora prossimo alla laurea in giurisprudenza nell'Università di Pavia]. Da esse traspare non solo la complessa personalità del viaggiatore medico Antonio Rota, ma spicca la dimensione d'attualità del viaggio, che solo può essere testimoniata dalle missive spedite da Parigi.

Antonio Rota è un viaggiatore particolare: non solo è un giovane, valente chirurgo, destinato a una non minima fama, ma è un giovane proveniente da una famiglia, che alla solida imprenditorialità d'origine montanara affiancava un milieu che potremmo definire non solo un vero seminario di attività, di cultura, ma una forgia di umanità, tutta permeata da solide basi cristiane.

Allora abbiamo una prima chiave di lettura, ben esemplificata in una lettera del 15 maggio 1862, nella quale Parigi appare come una bella realtà, ma mondana, agli occhi di un giovane, fervido credente, attratto dalle attività religiose proprie del mese di maggio. Attraverso le annotazioni relative a comuni amici pavesi, è possibile avere squarci biografici non tramandatici dalle biografie *ufficiali*: esemplificativo è il caso di Angelo Scarenzio (1831-1904), presente nelle lettere del Fondo Famiglia Rota con 18 lettere ricevute da Antonio Rota in due periodi: dal 1861 al 1863 e dal 1874 al 1875. Scarenzio, allievo e successore del Clinico chirurgo Luigi Porta (1800-1875), ne fu pure uno fra i primi biografi e uno degli esecutori testamentari. Antonio Rota fu uno dei principali allievi di Porta, ed anzi risiedette, durante alcuni anni del corso di studi pavesi, in contrada della Mostiola al n.° 1081, in Casa Porta.

In una lettera del 28 luglio 1862 abbiamo conferma di missive d'argomento scientifico inviate da Antonio Rota ad Angelo Scarenzio (non conservate, non avendo compilato il giovane chirurgo clarense alcun copialettere), ma anche notizie delle nozze del chirurgo pavese. Nel giro di due mesi la situazione è cambiata: le lezioni da seguire ed i corsi si fanno sempre più pressanti, e gli impegni scientifici permettono con difficoltà la stesura di lunghe lettere. Il legame con la famiglia lontana è sempre forte, ed Antonio ha ben presente la condizione di chi – il fratello Felice – deve raggiungere Pavia per completare l'iter dei suoi studi: si tratta di una città amica, dove i Rota godevano di solide conoscenze, ma si è sempre lontani da casa. Del resto, la vita parigina di Antonio Rota deve fare i conti con dotazioni finanziarie non eccessive, e la necessità di qualche aiuto supplementare, da reperire in luogo. Attraverso gli esempi citati si conferma la cruciale importanza degli archivi familiari, nella determinazione di caratteristiche del viaggio e dei viaggiatori, che spesso sfuggono all'indagine storica. Quando, come nel caso di specie, le istituzioni di conservazione ci possono proporre una ricca messe di fonti primarie, riflettere sulla dimensione del viaggio può rendere utili servizi alle storie generali e di settore (Porro & Lorusso, 2007).



Riferimenti bibliografici

Bock G. (1996). Dopo un "viaggio medico in Germania" (1837). In *Attualità in Storia della Medicina e Storia della Fisica* (pp.63-70). Pavia: La Goliardica Pavese.

Bock G. (1997). Sul viaggio medico in Germania di Bernardino Bertini (1837), *ibidem*, 225-234.

Ceccone C. & Franchini Lavarda A. F. (1997). Notizie su un viaggio medico (1827) di Antonino Greco in territori di lingua tedesca. *Il Confronto Letterario*, suppl. n° 25, 177-195.

Porro A. (2004a), Antonio Rota (1838-1897): note preliminari sulla formazione di un medico. In: *Ottocento clarense. Fatti Immagini Personaggi* (pp. 65-67). Roccafranca: La Compagnia della Stampa.

Porro A. (2004b), Annotazioni sull'insegnamento della medicina nell'ovest bresciano tra '800 e '900, *Medicina nei secoli. Arte e scienza*, 16, 399-405.

Porro A. (2007). Viaggi medici ottocenteschi. In: *Psicologia del turismo: prospettive future, a cura di Antonietta Albanese e Carlo Cristini* (pp. 127-130). Milano: FrancoAngeli.

Porro A. & Lorusso L. (eds.) (2007). *Antonio Rota (1838-1897). La medicina dell'ovest bresciano nella seconda metà dell'800*. Chiari: GAM editrice.

Ringraziamo la Fondazione Morcelli Repposi di Chiari, il suo Consiglio e la Presidentessa, Prof.ssa Ione Belotti, per aver consentito la consultazione dei documenti del Fondo Famiglia Rota.